

■ REGIONE TOSCANA / Ambiente: la sfida passa dalla nuova programmazione sul ciclo dei rifiuti

# L'economia circolare è da Statuto

*Prevenzione, riuso e riciclo al centro del prossimo Piano Regionale dei Rifiuti*

La Regione Toscana ha da poco introdotto nel proprio Statuto il principio della economia circolare perché non intende altra forma di sviluppo se non quella orientata alla sostenibilità. Introdurre l'elemento della circolarità significa comprendere che le risorse del nostro pianeta non sono inesauribili e che occorre pensare ad un loro uso più efficiente, riducendo la quantità di rifiuti prodotti e attivando iniziative per la raccolta, il trattamento, il riutilizzo e il riciclaggio.

La "costruzione di un'economia circolare" considera ogni scarto dell'attività umana di produzione o consumo come potenziale risorsa da reintrodurre nei cicli industriali. Tale trasformazione è un obiettivo fondamentale non solo per la programmazione di settore ma, più in generale, per proiettarci verso un cambio di paradigma che, a livello europeo, trova la sua più recente espressione nell'approvazione del pacchetto di

Direttive europee sui rifiuti e circular economy.

La vera sfida passa da una nuova programmazione sul ciclo dei rifiuti. Una programmazione che risponde ai nuovi criteri orientati alla prevenzione, al riuso, al riciclo, e che sappia dare nuova vita alle materie prime-secondarie, reintroducendole nella catena di produzione e del consumo.

In tal senso, la Toscana sta per adottare il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, nel quale sono definiti i fabbisogni, la tipologia e il comples-

so degli impianti di smaltimento e di recupero.

Il Piano tiene conto dell'offerta industriale esistente, nonché degli obiettivi, gli indirizzi e i criteri per la gestione dei rifiuti.

Il Piano mira insomma ad allineare la Toscana ai nuovi e sfidanti obiettivi europei contenuti nel pacchetto sull'economia circolare approvato dal Consiglio europeo a maggio 2018 (ovvero: riciclo rifiuti urbani al 55% entro il 2025, 60% al 2030 e al 65% al 2035; obiettivo 10% rifiuti in discarica al 2035).

Tuttavia non basta separare le frazioni di rifiuti, occorre avviarle al riciclo. La normativa italiana prevede obiettivi di raccolta differenziata ma ciò che è realmente importante, come afferma del resto la legislazione Ue, è la capacità di reintrodurre i rifiuti nel ciclo produttivo.

È arrivato il tempo di strutturare in Toscana una filiera, anche impiantistica, che sappia accogliere i rifiuti prodotti nel nostro territorio e valorizzarli superando la logica "lineare" dell'uso indiscriminato di risorse. Tutto questo

non può che passare attraverso il coinvolgimento delle realtà produttive locali, poiché l'economia circolare si fonda proprio su di una logica di "filiera corta". La Regione Toscana ha costituito appositi tavoli regionali sull'economia circolare, coordinati dal presidente Enrico Rossi, che mettono insieme imprenditori, lavoratori ed esperti dei principali distretti produttivi toscani.

L'obiettivo è quello di ridurre i rifiuti generati dai processi di lavorazione e favorire il reimpiego degli scarti condividendo con le imprese e le associazioni di categoria una serie di attività di ricerca e innovazione volte a favorire le migliori forme di riuso, riciclo e recupero. Nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre si sono svolti innumerevoli incontri che hanno prodotto i primi tre "patti per l'economia circolare"

per i distretti del tessile, del cuoio e della carta. Si tratta di impegni che troveranno a breve una formalizzazione, volti, appunto, a favorire la circolarità dei modelli di produzione.

In conclusione, l'economia circolare va sostenuta a partire dalla ricerca e dall'innovazione. Tramite un apposito bando premieremo i progetti innovativi che promuovono i poli industriali e tecnologici (coincidenti con macro-temi quali: marmo, carta, cuoio, ecc.) proprio per individuare tecnologie e nuovi brevetti che risolvano bisogni predefiniti (in questo caso ambientali) attraverso l'attivazione di specifiche filiere produttive. "Questo è il futuro, l'Europa ci richiama a un impegno maggiore e vogliamo che la Toscana sia una Regione avanzata nel quadro europeo", conclude l'Amministrazione regionale.



Un progetto co-finanziato dalla Regione Toscana: Bio2Energy, impianto in grado di produrre biocombustibili da scarti organici da rifiuti e da fanghi di depurazione



L'impianto di Revet (anche questo cofinanziato da RT) per riciclare le plastiche miste post consumo (diversamente non riciclabili) trasformandole in granulo con cui realizzare ri-prodotti di alta gamma, come i particolari per l'automotive, arredi urbani, oggetti vari etc., dando nuova vita alla plastica

■ LEITWIND / È nata dieci anni fa all'interno del Gruppo Leitner con lo sviluppo della tecnologia DirectDrive per impianti eolici, oggi impiegata anche per quelli funiviari

# Unici nell'eolico in Italia, oggi proiettati all'Europa

*Continui gli investimenti in ricerca e sviluppo. Il nuovo aerogeneratore Ltw90 implementa la resa del 23% con vento a 5 m/s*

È a Vipiteno che ha sede Leitwind, unico produttore nazionale di impianti eolici classe Megawatt. È parte del Gruppo Leitner, azienda da sempre attiva nell'ambito delle tecnologie invernali (funivie, battipista e generatori di neve), che negli ultimi anni, grazie a uno strategico percorso di diversificazione, si è affacciata con i suoi prodotti anche in nuovi settori di mercato, come la mobilità urbana - con funivie aeree e Minimetro che viaggiano su rotaie - e i veicoli cingolati. Il Gruppo Leitner, che ha chiuso il 2017 con un fatturato di 873 milioni di euro, ha stabilimenti produttivi in tutto il mondo e annovera oltre 3.000 collaboratori. Ed è in seno a questo Gruppo che poco più di 10 anni fa è nata Leitwind, che ha mosso i suoi primi passi con lo sviluppo del DirectDrive, sistema di azionamento diretto e cuore pulsante degli impianti eolici e, oggi, anche degli impianti funiviari.

Da quei primi passi, Leitwind di strada ne ha compiuta.

"Proprio un anno fa uno studio svolto da Gse (Gestore Servizi Energetici) ha attribuito a Leitwind una quota sul mercato italiano degli impianti eolici pari al 42% nella categoria 200-1.000 kW", rivela Davide Albani, head of Business Unit di Leitwind. Il continuo investimento in ricerca e sviluppo permette infatti all'azienda di realizzare prodotti sempre più efficienti ed affidabili, in grado di rispondere in modo ottimale e puntuale alle esigenze dei clienti e dei mercati. In quest'ottica è stato sviluppato il nuovo aerogeneratore Ltw90 che, disponibile in diverse potenze (da 850 kW a 2 MW), offre rispetto al modello Ltw80 1.0 MW, una resa superiore del 17% con una velocità media del vento di 6 m/s, valore che cresce fino al 23% in caso di ventosità media di 5 m/s.

Disponibile con torri di diverse altezze - da 65 a 105 metri - per adattarsi in maniera ottimale sia alle condizioni morfologiche del sito di installazione sia a eventuali

requisiti imposti dall'iter autorizzativo, il nuovo Ltw90 è stato pensato per proseguire lungo la strada di avvicinamento dell'eolico al concetto di grid parity.

"Dato l'incremento di produzione di energia rispetto alla versione precedente - aggiunge Albani - i clienti possono partecipare alle aste al ribasso con un livello di competitività maggiore, che non ha eguali nel segmento 1 MW. Purtroppo gli ingenti investimenti sostenuti potrebbero risultare vani per il mercato italiano, dove ormai



DirectDrive: Tecnologia made in Leitwind

da due anni non vi è ancora alcuna chiarezza sul quadro normativo. Anzi, al di là di contingenti molto ridotti e di orizzonti temporali sempre troppo limitati per questo

tipo di business, l'introduzione del concetto di asta multitecnologica renderà probabilmente impossibile l'installazione di impianti eolici che, soprattutto nella taglia fino a 1 MW, hanno strutture di costo differenti rispetto ad altre tecnologie rinnovabili".

"Per fortuna per noi il mercato italiano non è l'unico nel quale lavoriamo", prosegue Albani. Recentemente, b.ventus, società controllata dal colosso tedesco E.On, ha scelto Leitwind per sviluppare un nuovo aerogeneratore da 250 kW per il mercato tedesco. Si tratta di un progetto innovativo che non ha eguali: una turbina con diametro del

rotore di 42 metri e potenza specifica di 180 W/m<sup>2</sup>, perfettamente adatta anche a zone poco ventose. Con una torre eolica di altezza ridotta, pari a soli 28 m, l'impianto seguirà un iter autorizzativo più snello e potrà essere installato a minor distanza dagli edifici esistenti rispetto alle tradizionali turbine eoliche.

"Il concetto di business di b.ventus è perfettamente in linea con la nostra strategia aziendale: le turbine eoliche devono collegarsi direttamente alla rete elettrica locale cosicché l'energia possa essere consumata direttamente, in modo da evitare i costi connessi alle infrastrutture e alle perdite di rete" conclude Davide Albani. Recentemente, inoltre, la tecnologia Leitwind è stata scelta anche dalla filiale francese del gruppo Res, gruppo che gestisce più di 3,5 GW di eolico nel mondo, per l'installazione di 16 nuovi aerogeneratori entro la metà del 2021 sui Pirenei, al confine tra Francia e Spagna.



Parco eolico Leitwind in Italia